



## BIOS

*Editoriale del Direttore Giorgio Rinaldi*



Il Fato, il Destino.

Secondo alcuni, a un invisibile filo è appesa la vita di ciascuno di noi.

La fatalità, l'imprevisto possono modificare completamente la vita d'ogni uomo.

Sono alcune delle variabili dell'esistenza umana.

In questo straordinario ingranaggio che è la vita, a volte capita che si inserisce un corpo estraneo, e così può succedere che il meccanismo si inceppi o si rompa.

Quando si rompe, non si può fare altro che prenderne atto.

I problemi, quelli grossi, nascono quando si inceppa.

Un meccanismo bloccato, ovviamente, non funziona più, ma non si può definire irrimediabilmente rotto.

Allora, ci si ingegna per ripararlo, utilizzando al meglio ciò che di meglio c'è al mondo.

Eppure, qualche volta non c'è rimedio che tenga.

Ma, si sa, la speranza è l'ultima a morire: vite che possono definirsi tali solo perché una macchina non ne interrompe respirazione e battito cardiaco, vengono parcheggiate in strutture ospedaliere per decenni.

Che fare in questi casi ?

Il problema non è semplice, investe l'etica, la morale, la fede religiosa per chi ce l'ha, il diritto, la sociologia, la filosofia, le coscienze... .

Certo è che a nessuno può essere impedito di disporre della propria esistenza come crede.

Il recente caso della povera Eluana ha imposto, finalmente, il problema all'attenzione di tutti.

Eluana aveva espressamente dichiarato che se le fosse accaduto di ridursi alla stregua di un vegetale tenuto in vita forzatamente, i suoi genitori avrebbero dovuto porre fine all'incosciente martirio.

Nel vuoto legislativo, la Magistratura ha ritenuto sufficiente la volontà espressa verbalmente ed ha autorizzato la cessazione dell'attività terapeutica praticata -senza esito- da 17 anni !

Ci si sarebbe aspettato un serio dibattito nel Paese prima e nel Parlamento poi, invece –e ancora una volta- si è assistito alla solita bagarre travestita con le zimarre dei preti.

La necessità di stabilire inequivocabili regole per rendere certa la volontà di chi ha la sventura di trovarsi nelle stesse condizioni di Eluana e di tanti altri anonimi, ha ceduto il passo alla demagogia, alla bassa speculazione della politica arraffona e spregiudicata.

Si è arrivati, addirittura, a concepire un provvedimento legislativo che avrebbe dovuto vanificarne uno giudiziario, con il concreto pericolo di creare uno scontro senza precedenti tra i Poteri dello Stato, visto che l'atto in questione era previsto e mirato al caso concreto e specifico.

Nelle piazze, moltitudini di persone hanno inneggiato alla vita, hanno accusato di omicidio il papà di Eluana e i medici che hanno da ultimo assistito la sventurata.

Nessuno di questi novelli crociati aveva visto, però, Eluana com'era ridotta dopo 17 anni di vita vegetale: poco più di una larva, come era facilmente intuibile e come ha testimoniato chi ha assistito agli ultimi istanti di ciò che restava della vita.

La gran parte di questi, che si sono stracciati le vesti davanti e nel Parlamento, davanti e nelle Chiese, davanti e negli studi televisivi affinché si mantenesse in vita la carcassa di Eluana, però non hanno mai mosso un solo dito o detto una sola parola a favore dei tanti, soli e abbandonati, senza mezzi di sostentamento, che sono morti e continuano a morire di notte, congelati, dormendo ricoperti di giornali e cartoni sopra un marciapiedi o sotto un ponte.

Siano i cosiddetti “barboni” italiani o migranti che fuggono dalla miseria dei luoghi natii.

Ma, sono soggetti che non si ama vedere attorno, che non sono segregati in una stanza d'ospedale, che non fanno notizia, di cui nessuno si accorge o vuole sentir parlare.

Invisibili.

Soprattutto, velocemente e silenziosamente biodegradabili.